



**Parrocchia  
Maria SS. delle Grazie  
e S. Giuseppe**

*Zangarona – Fronti*



# Comunità

Anno 2014, Numero 1

Periodico di informazione e formazione

9 Febbraio 2014

## IN QUESTO NUMERO:

- Lettera a voi genitori cristiani di Don Carlo (Pag. 1)
- Non lasciamoci rubare la Comunità di Elisa Astorino (Pag.2)
- Lettera ai professori di Giusy Vincenzini (Pag.3)
- Oratorio ANSPI “ La speranza viva...” di Silvia Curcio (Pag.4)
- Ma è vero che Dio esiste ! Movimento Apostolico Fronti (Pag.5 – 6)
- Il cristiano testimone della fede nella carità – Alleanza Cattolica Fronti (Pag.7)
- Appuntamenti Importanti (Pag..8)

## LETTERA A VOI GENITORI CRISTIANI

CARISSIMI GENITORI,  
la vita dei vostri figli vi appartiene perché, con l'aiuto di Dio, l'avete generata e con tanta tenerezza e premura la custodite. Non dimenticatevi che la vita proviene da Dio e perciò è un suo prezioso dono.

Dei vostri figli voi siete custodi, perché tutti Figli dello stesso Padre, ma soprattutto siete EDUCATORI. Non sempre la famiglia riesce, da sola, ad educare (condurre) i propri figli, perciò esiste la scuola che li istruisce, la palestra che li aiuta nello sviluppo fisico, la società che li accoglie.

Tra le tante realtà c'è anche la parrocchia che vuole incontrare i vostri figli e attende che voi glieli consegniate, perché ha qualcosa da donare: la fede, l'educazione religiosa.

Certo, il giorno della prima Comunione o della Cresima è ancora molto lontano, ma il catechismo non è solo vincolato e finalizzato ai Sacramenti. Il catechismo è una proposta di educazione e crescita nella fede. Significa aiutarli a vivere ciò che avete trasmesso loro il giorno del loro BATTESIMO.

La parrocchia, con il suo programma di catechesi, è a vostra disposizione, per accogliere i figli che ci avete affidato per la loro crescita religiosa.

Con rammarico devo sottolineare una **“PERSEVERANTE ASSENZA”** dei vostri figli agli incontri di catechesi, ma soprattutto **“UNA QUASI TOTALE ASSENZA”** alla S. Messa domenicale.

Mi viene spontaneo chiedermi e chiedervi: ha senso, ricevere il sacramento della Comunione o della Cresima, se non c'è una giusta preparazione al sacramento stesso o se non si vive una vita comunitaria partecipando alla S. Messa domenicale?

In questo mondo che parla tanti linguaggi, che propone tante possibilità al punto che sembra tutto utile, necessario se non addirittura indispensabile, in questo mondo che ci propone il dilemma della scelta, non fate mancare ai vostri figli la semplice, umile, ma tanto necessaria proposta religiosa.

Non mancate all'appuntamento domenicale dell'Eucaristia unitamente a tutta la comunità parrocchiale per cantare insieme la nostra gioia di essere credenti nel Signore Gesù. Per questo vi siete impegnati nel giorno del Matrimonio e del Battesimo dei vostri bambini. Confidiamo molto nella vostra sensibilità umana e religiosa, perciò ci siamo permessi di raggiungervi con questa lettera.

Il Signore Dio vi conceda tanta pace e benedizione con l'abbondanza che voi desiderate e di cui avete bisogno.

*Don Carlo*

## IL NATALE A FRONTI È' SCESO NELLE STRADE "Non lasciamoci rubare la Comunità"

Anche quest'anno è Natale, è festa, una sensazione di serenità ci avvolge, l'aria vibra di colori e odori, i dolci tipici abbondano e il profumo di "grispelle" riempie i vicoli, un grande albero a decoro della piazza guarda una chiesa illuminata che dall'alto della stessa piazza ci indica la strada, unisce le famiglie e ci nutre.

Come l'anno scorso, il Natale a Fronti è sceso anche nelle strade: là dove c'era un angolo vuoto, una strada un po' più ampia, una vecchia casa, un cortile si sono improvvisate delle piccole Betlemme; divisi in otto quartieri (Arcuri, Mandoni, Casenuove, Cafossi, Casino, Grandinetti1, Grandinetti2, Grandinetti3), ma uniti dall'appartenenza alla comunità parrocchiale e dall'abbraccio di Dio, gli abitanti sono usciti dalle loro case per partecipare con entusiasmo alla realizzazione di singolari presepi, proprio come una grande famiglia, proprio come a riconoscersi figli dello stesso Padre.

Presso ogni presepe mani diverse, ma sempre unite a quelle di Cristo, hanno dato vita ad idee molteplici attraverso le quali richiamare alla memoria una storia che ormai conosciamo bene: in un contesto più o meno sabbioso, più o meno verde, più montuoso o più pianeggiante, i pastori offrono doni a Gesù e lo adorano; Maria e Giuseppe si abbandonano alla

gioia e guardano una mangiatoia prima vuota e poi colma di vita e di amore; le trombe degli angeli suonano a festa; i magi intraprendono il viaggio che giorno dopo giorno li conduce al Divino Bambino e una stella cometa brilla per indicare il luogo; tutto è come già è stato. Già perché Gesù non nasce oggi, ma rinasce ogni anno da secoli per farci riscoprire cristiani e per ricordarci quanto Dio ci ami: tanto da diventare uomo e da venire al mondo come un uomo per salvarci; "con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia".

Il presepe è il simbolo natalizio cristiano per eccellenza e quando diventa incontro di comunità diviene significativa la sua benedizione, vissuta non come un semplice rito ma come momento di preghiera comunitaria, pregare insieme è fare comunione. Ciascun presepe è stato benedetto da don Carlo; durante le stesse benedizioni don Carlo ha inoltre ricordato ed evidenziato come i presepi realizzati non sono luoghi di adorazione, ma luogo in cui si sono potute concretizzare, nello stare insieme e nella collaborazione, la pace e l'amore che Gesù è venuto a portarci nascendo realmente per noi più di duemila anni fa.

È necessario allora ricordarci che le luci, gli addobbi, i dolci e il presepe nelle nostre case non servono a nient'altro che a prepararci all'unica e vera gioia di questa festa che è la venuta di Cristo. L'opportunità di realizzare il presepe come comunità oltre a prepararci al Natale ci offre dei valori aggiunti, come la possibilità di interagire con altre persone, di scambiare idee e consigli, di lasciare per un momento le proprie preoccupazioni quotidiane e ritrovare o scoprire nell'altro una persona amica con cui condividere un sorriso, un sussulto di gioia per una bella idea e tutte quelle emozioni che al momento si presentano. I luoghi di Fronti, una strada, un vicolo o un cortile, presso i quali ci si è "mescolati correndo il rischio dell'incontro con l'altro", sono diventati pre-

sepi perché in essi si è vissuto il Natale e si è data espressione ad una crescita non solo personale ma soprattutto comunitaria.

Permettetemi di fare un riferimento all'esperienza vissuta in prima persona, che penso accomuni tutti quelli che mi hanno affiancata e che, pertanto, riporto come se stessi scrivendo tutti insieme; costruire un presepe è stato per noi un momento d'incontro significativo, carico di senso di collaborazione, di impegno, di dedizione, in cui tutti siamo riusciti offrendoci secondo le nostre possibilità e disponibilità, sentendoci parte attiva della comunità; tra di noi si è creata un'atmosfera di festa, complice anche il fatto che nel nostro quartiere questo è il primo anno in cui si è realizzato il presepe, ci siamo riscoperti tutti uniti dalla stessa voglia di fare, dalla stessa necessità di percorrere una strada nuova, o forse

una strada antica che oggi sentiamo l'esigenza di ripercorrere, che è quella dello stare insieme per ridere, scherzare, prenderci in giro, con gli occhi luminosi e i sorrisi pieni a testimoniare la nostra gioia reale. Insieme ci siamo improvvisati carpentieri e falegnami, siamo andati a raccogliere il muschio e a cercare il sughero, abbiamo scelto i pastori nei negozietti di Fronti, dando un senso anche in questo all'idea



di comunità. In un paese dove, purtroppo, le divisioni non mancano, sentire la gente dire "sì, facciamo", "certo che voglio partecipare", ritrovarsi a chiacchierare e a sorridere insieme è importante. Abbiamo partecipato proprio tutti, anche chi si è solo fermato a scherzare prima di andare a lavoro, chi si è fermato a chiederci cosa stessi facendo, chi è venuto, ha lasciato un'idea ed è andato via, l'anziano che è ha guardato e ci ha detto "*fhaciti, fhaciti*". Sì, ci siamo divertiti!

La libertà di sentirsi appartenenti a una comunità cristiana si è manifestata nella partecipazione.

Questo è il Natale: è ascolto, è disponibilità, è accoglienza, è dono, è perseveranza nell'amore, è stare insieme, è abbracci e sorrisi, è fiducia, è riconoscenza, è gioia; pertanto non si esaurisce in un giorno, ma attraverso la gioia ci accompagna durante tutto un anno, basta solo comprenderlo e volerlo.

Passato Natale le luci si spengono e i cavi si riavvolgono, il muschio ingiallito si butta via, si ripiega il cielo stellato, i pastori avvolti in un giro di giornale si ripongono negli scatoloni, insieme a loro i tre Magi, il bue e l'asinello, Maria e Giuseppe che con un po' di attenzione in più si avvolgono in due giri di giornale e in una scatola su misura su un soffice cuscino, che come una culla lo custodisce fino al prossimo anno, trova spazio Gesù Bambino. Si chiude la scatola, ma già sogniamo di presepi nuovi, più belli, già pensiamo ad un grotta più accogliente, è il segno che l'entusiasmo non si è spento, è segno di una gioia che abbiamo vissuto, accolto, condiviso e che vogliamo continuare a vivere e condividere per scoprirla ancora viva ma più grande, più forte il prossimo anno, tutti insieme come una comunità sana.

Concludo con una frase scritta da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "*Evangelii Gaudium*" a proposito dell'impegno comunitario: "*Non lasciamoci rubare la co-*



## LETTERA AI PROFESSORI

### *C'è tanta amarezza ..... Ora voglio guardare al futuro con fiducia*

Carissimi professori, un altro anno giunge al termine mentre io sento già la magia del Natale che irrompe nelle strade, nelle scuole, nelle case e nei nostri cuori, con le sue calde luci le sue dolci melodie che mi scaldano il cuore e fanno ben sperare.

Ogni anno arriva puntuale, nonostante i dispiaceri, nonostante tutto. Se fossi bambina crederei ancora a Babbo Natale che nella notte Santa arriva, a bordo della sua slitta, per soddisfare i desideri dei cuori buoni. Ma sono cresciuta, perciò ho fede in Dio che, attraverso il Natale, ci dona l'amore, il coraggio e la speranza.

Col suo calore cura le ferite del cuore ed è pronto a riscaldare le anime dei più disperati. Arrivata a questo punto, però, mi volto indietro a guardare, come fosse un

film in bianco e nero, la pellicola di questo 2013.

Purtroppo vedo tanta amarezza, solitudine e cuori in lacrime per mano di altri uomini o fato. Ma, d'un tratto, lungo la pellicola, vedo la luce di una stella che illumina un uomo vestito solo da una tunica bianca.....

Non è un uomo qualunque: è papa Francesco, eletto il 13 marzo 2013.

Questa data passerà alla storia, quest'uomo resterà nei libri di storia perché cambierà i cuori delle persone, insegnando loro a vivere e ad amare come Dio vorrebbe.

Da qui in poi guardo la pellicola del 2013 a colori: «Questo è un segno di Dio», mi dico con ottimismo.

Voglio guardare, al futuro con fiducia! Voglio guardare il mondo a colori, anche se intorno a me c'è tanto bianco e nero, sono convinta che Dio è con noi, perché Lui è

buono e ci per-dona sempre. Il mio augurio sincero, carissimi professori, è (per tutti) di trovare, in fondo ai nostri cuori, il vero significato del Natale, capendo che siamo tutti fratelli, senza differenze di razze, colore o ceto sociale, capendo che abbiamo tutti gli stessi diritti e la medesima dignità.

Questo ci permetterà di essere persone migliori, padroni del nostro destino, capaci di cambiare il mondo, rendendolo così migliore per noi tutti e per le generazioni future.

Carissimi professori, dal profondo del mio cuore voglio

ringraziarvi uno per uno...., ciascuno di voi, giorno per giorno, non arricchisce solo il mio vocabolario culturale con parole ed argomenti nuovi, ma da voi arricchisco la mia anima, con lezioni di vita quotidiana.

Grazie perché saziare la mia fame di conoscenza; grazie perché in voi ho trovato non solo "l'insegnante" ma ho trovato la persona umana, con semplicità e umiltà.

Grazie per l'affetto ed i buoni consigli che ci regalate. Auguro a voi tutti di essere circondati sempre dall'amore di Dio e dei vostri cari; vi auguro di assaporare ogni giorno il gusto della felicità in ogni piccolo gesto.

Col cuore gonfio di speranza, mi auguro che Dio la notte Santa apra bene i suoi occhi sulla nostra terra affinché si accorga della disperazione che ci opprime e ci aiuti a trovare una soluzione ai nostri problemi, regalando a tutti la serenità e la gioia per trascorrere un buon Natale ed un felicissimo anno nuovo. Vi voglio bene, con sincero affetto.



*Giusy Vincenzini*



## “La speranza viva .....

L'oratorio ANSPI “Giovanni Paolo II” quest'anno si tinge di nuovi colori, il colore della Speranza, la “Speranza viva” di cui tanto ci parla Papa Francesco, di non rimanere ai margini del nostro cammino spirituale bensì di accoglierlo pienamente dentro di noi, con rinnovato amore e fede.

Ed è all'insegna di questi buoni e nuovi propositi che abbiamo iniziato la nostra consueta attività di *Decoupage*, un'attività che quest'anno ha visto una partecipazione numerosa e assidua da parte dei nostri piccoli, ma anche grandi destinatari della parola di Gesù: i bambini.

Si proprio loro, perché se attraverso un bambino Dio ci salva, vuol dire che è proprio dai nostri bambini che dobbiamo partire per arrivare nuovamente a Lui; solo se riusciremo a guardare con l'ingenuità dei loro occhi e a sentire con la purezza del loro cuore, potremo veramente fare la sua Parola!

Il primo trimestre di attività ha visto la creazione di un meraviglioso presepe di pasta, realizzato in vista dell'Avvento, ed ultimato poi, con una patina di colore oro in ricordo della Divinità regale di Gesù. Il candido stupore con cui i bambini di volta in volta incollando i pezzi di pasta, vedevano i singoli personaggi del presepe (*Maria, Giuseppe, Gesù bambino*) prendere forma ha coinvolto tutte noi e l'entusiasmo e la gioia stampati sui loro volti, è stato da stimolo per fare sempre meglio e sviluppare nuove idee.

In questo secondo periodo che precede la Quaresima e le feste patronali di Fronti (S. Giuseppe e la Madonna del Carmelo), Don Carlo ha proposto ai bambini, alcuni lavoretti in gesso e alabastro, realizzati con appositi stampi che rappresentano la figura della Madonna con Gesù bambino, San Giuseppe da ultimare e ridefinire.

Il loro compito sarà quello di carteggiare con cura la piccola statua in gesso per poi donarle il colore desiderato, quel colore che più rievoca loro il ri-

cordo originario di questi Santi che sempre ci accompagnano nel cammino della nostra vita quotidiana e non solo.

Il nostro intento è quello di renderli protagonisti anche in qualcosa che potrebbe sembrare banale, quale la scelta di un colore, perché è in questa scelta libera, in queste libere attività ludiche ma anche spirituali che emerge una grande gioia nel portare a termine il loro piccolo lavoro; e perché, soprattutto,

è alla Gioia che dobbiamo mirare non solo come termine ultimo ma anche come punto di partenza di un dialogo fecondo con tutta la nostra comunità!

Questi lavori saranno poi intervallati da altri, in cui parte attiva svolgiamo noi volontarie dell'oratorio, che

con pazienza mettiamo al servizio di tutti, il nostro talento e la nostra grande creatività, per realizzare un oggetto, che seppur comune, come una cornice, o un portapenne, è al contempo qualcosa di singolare; difatti, durante la creazione di quell'oggetto non si è manifestato solo un oggetto, ma anche inconsapevolmente tutta una serie di rapporti di solidarietà e di amore reciproco che difficilmente in altri contesti o circostanze, oggi si sarebbero potuti creare.

Buona parte degli oggetti realizzati saranno destinati anche alla pesca di beneficenza perché non dobbiamo dimenticare mai che “fare la carità” significa anche dare Amore, perché “Carità è amore” come ci insegna Cristo.

Concludo con l'auspicio di aprirci alla Speranza di poter fare sempre meglio, sempre bene e sempre “*il Bene*” perché è questo che deve accompagnarci nel cammino di tutti i giorni, è questo l'unico obiettivo da perseguire senza distoglierne mai l'attenzione, senza dimenticare che ognuno di noi per se stesso, ma soprattutto per l'“*Altro*” è una risorsa, è una grande ricchezza... che ognuno di noi è una piccola risposta ad una grande Chiamata!

*Silvia Curcio*



## MA È VERO CHE DIO ESISTE !

Da sempre, la ricerca intorno all'esistenza di Dio è al centro della riflessione ultima nonché sul senso della vita elaborata dagli uomini. Si giunge a rappresentazioni e a sostenere argomentazioni sull'esistenza del Divino. Quel Dio che secondo la nostra tradizione, quella cristiana, si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Si hanno tutti gli strumenti, oggigiorno, per avere la prova anche ontologica dell'esistenza di Dio. Purtroppo, le argomentazioni e i metodi dialettici che a volte si cercano di intraprendere tentano di giungere a delle conclusioni sulla esistenza di Dio, ma molto spesso giungono invece che a una risposta alla classica domanda : ma è vero che Dio esiste?

A chiarire il tutto con semplicità, qualità essenziale da raggiungere per esplicitare al meglio le virtù cristiane, è necessario approfondire il pensiero in merito donato da S. Tommaso d' Aquino. La sua riflessione sull'esistenza di Dio è composta da tre parti. Le questioni spettanti la divina essenza, ovvero la natura di Dio, quelle riguardanti la distinzione delle Persone ( Padre, Figlio e Spirito Santo) e quelle che riguardano la derivazione delle creature da Dio.

La questione fondamentale può essere capita esaminando la semplice affermazione "Dio esiste".

Questa proposizione è di per sé evidente perché il predicato s'identifica col soggetto; Dio è infatti il suo stesso essere, ma siccome noi ignoriamo l'essenza di Dio ( la sua natura, la sua specie o meglio ciò che realmente è) per noi non è evidente, ma necessita di essere dimostrata per mezzo di quelle cose che sono a noi più note. Continuando la nostra ricerca possiamo porci la questione riguardante la dimostrabilità dell'esistenza di Dio. Alcuni asseriscono che non sia dimostrabile poiché l'esistenza di Dio e la sua conseguente affermazione, è un articolo di fede. Ora le cose di fede non possono

essere dimostrate altrimenti la dimostrazione ingenera la scienza, mentre la fede è soltanto delle cose non evidenti... In contrario possiamo decretare che le perfezioni invisibili di Dio si rendono visibili.

Tommaso chiarisce in merito : "Vi è una duplice dimostrazione. L'una procede dalla [conoscenza della] causa, ed è chiamata *propter quid*: e questa muove da ciò che di per sé ha una priorità ontologica.



L'altra invece parte dagli effetti, ed è chiamata dimostrazione *quia*: e questa muove da cose che hanno una priorità solo rispetto a noi; ogni volta infatti che un effetto ci è più noto della sua causa, ci serviamo di esso per conoscere la causa. Da qualunque effetto poi si può dimostrare l'esistenza della sua causa (purché gli effetti siano a noi più noti della causa): dipendendo infatti ogni effetto dalla sua causa, posto l'effetto è necessario che preesista la causa. Quindi l'esistenza di

Dio, non essendo evidente rispetto a noi, può essere dimostrata per mezzo degli effetti da noi conosciuti." Anche il Concilio Vaticano II ha stabilito in merito, che Dio è principio e fine di tutte le cose e che [Egli] si può conoscere con certezza col lume naturale della ragione umana, partendo dalle cose create."

Nella terza e ultima parte Tommaso spiega le cinque prove, o meglio *La Prova* poiché in realtà esse formano una sola prova dell'esistenza di un principio

supremo. Esse partono da cinque aspetti essenziali della realtà, che intaccano la nostra conoscenza nonché la nostra coscienza. Le cose, infatti, che cadono sotto la nostra immediata percezione e che l'intelletto tende a penetrare nella loro ragion d'essere, presentano le seguenti caratteristiche:

Non sono immutabili, ma soggette al mutamento, tendono cioè al possesso della loro naturale perfezione acquistandola progressivamente: sono potenza che passa all'atto;

Agiscono e reagiscono le une sulle altre, producendosi e conservandosi nell'essere le une e le altre;

Non esistono necessariamente ma possono essere e non essere; infatti cominciano ad esistere e cessano di esistere; sono multiformi e realizzano gradi diversi di perfezione.

Infine nel loro mutarsi e nel loro agire non operano a caso, ma tendono a fini determinati, realizzando in sé e nell'universo l'ordine e la bellezza.

Per argomentare queste cinque vie che costituiscono la prova dell'esistenza di Dio, l'Aquinate fa delle premesse che potrebbero smentire la sua riflessione.

Sembra che Dio non esista. E infatti:

1 Se di due contrari uno è infinito, l'altro resta completamente distrutto. Ora, nel nome Dio s'intende affermato un bene infinito. Dunque, se Dio esistesse, non dovrebbe esserci più il male. Viceversa nel mondo c'è il male. Dunque Dio non esiste.



2 Ciò che può essere compiuto da un ristretto numero di cause, non si vede perché debba compiersi da cause più numerose. Ora tutti i fenomeni che avvengono nel mondo, potrebbero essere prodotti da altre cause, nella supposizione che Dio non esistesse: poiché quelli naturali si riportano, come al loro principio, alla natura, quelli volontari, alla ragione o volontà umana. Nessuna necessità, quindi, della esistenza di Dio.

3 In contrario: Nell'Esodo si dice, in persona di Dio: "Io sono Colui che è".

Tommaso risponde : Che Dio esista si può provare per cinque vie.

[a. La prima via Dal mutamento]

La prima e la più evidente è quella che si desume dal moto. È certo infatti e consta dai sensi, che in questo mondo alcune cose si muovono. Ora, tutto ciò che si muove è mosso da un altro. Infatti, niente si trasmuta che non sia potenziale rispetto al termine del movimento; mentre chi muove, muove in quanto è in atto. Perché muovere non altro significa che trarre qualche cosa dalla potenza all'atto; e niente può essere ridotto dalla potenza all'atto se non mediante un essere che è già in atto. Per es., il fuoco che è caldo attualmente rende caldo in atto il legno, che era caldo soltanto potenzialmente, e così lo muove e lo altera. Ma non è possibile che una stessa cosa sia simultaneamente e sotto lo stesso aspetto in atto ed in potenza: lo può essere soltanto sotto diversi rapporti: così ciò che è caldo in atto non può essere insieme caldo in potenza, ma è insieme freddo in potenza. È dunque impossibile che sotto il medesimo aspetto una cosa sia al tempo stesso movente e mossa, cioè che muova se stessa. È dunque necessario che tutto ciò che si muove sia mosso da un altro. Se dunque l'essere che muove è anch'esso soggetto a movimento, bisogna che sia mosso da un altro, e questo da un terzo e così via. Ora, non si può in tal modo procedere all'infinito perché altrimenti non vi sarebbe un primo motore, e di conseguenza nessun altro motore, perché i motori intermedi non muovono se non in quanto sono mossi dal primo motore, come il bastone non muove se non in quanto è mosso dalla mano. Dunque è necessario arrivare ad un primo motore che non sia mosso da altri; e tutti riconoscono che esso è Dio.

[b. La seconda via Dalla causalità efficiente]

La seconda via parte dalla nozione di causa efficiente. Troviamo nel mondo sensibile che vi è un ordine tra le cause efficienti, ma non si trova, ed è impossibile, che una cosa sia causa efficiente di se medesima; che altrimenti sarebbe prima di se stessa, cosa inconcepibile. Ora, un processo all'infinito nelle cause efficienti è assurdo. Perché in tutte le cause efficienti concatenate la prima è causa dell'intermedia, e l'intermedia è causa dell'ultima, siano molte le intermedie o una sola; ora, eliminata la causa e tolto anche l'effetto: se dunque nell'ordine delle cause efficienti non vi fosse una prima causa, non vi sarebbe neppure l'ultima, né l'intermedia. Ma procedere all'infinito nelle cause efficienti equivale ad eliminare la prima causa efficiente; e così non avremo neppure l'effetto ultimo, né le cause intermedie: ciò che

evidentemente è falso. Dunque bisogna ammettere una prima causa efficiente, che tutti chiamano Dio.

[c. La terza via Dalla contingenza]

La terza via è presa dal possibile [o contingente] e dal necessario, ed è questa. Tra le cose noi ne troviamo di quelle che possono essere e non essere. Ora, è impossibile che tutte le cose di tal natura siano sempre state, perché ciò che può non essere, un tempo non esisteva. Se dunque tutte le cose [esistenti in natura sono tali che] possono non esistere, in un dato momento niente ci fu nella realtà. Ma se questo è vero, anche ora non esisterebbe niente, perché ciò che non esiste, non comincia ad esistere se non per qualche cosa che è. Dunque, se non c'era ente alcuno, è impossibile che qualche cosa cominciasse ad esistere, e così anche ora non ci sarebbe niente, il che è evidentemente falso. Dunque non tutti gli esseri sono contingenti, ma bisogna che nella realtà vi sia qualche cosa di necessario. Ora, tutto ciò che è necessario, o ha la causa della sua necessità in un altro essere oppure no. D'altra parte, negli enti necessari che hanno altrove la causa della loro necessità, non si può procedere all'infinito, come neppure nelle cause efficienti secondo che si è dimostrato. Dunque bisogna concludere all'esistenza di un essere che sia di per sé necessario, e non tragga da altri la propria necessità, ma sia causa di necessità agli altri. E questo tutti dicono Dio.

[d. La quarta via Dai gradi di perfezione]

La quarta via si prende dai gradi che si riscontrano nelle cose. È un fatto che nelle cose si trova il bene, il vero, il nobile e altre simili perfezioni in un grado maggiore o minore. Ma il grado maggiore o minore si attribuiscono alle diverse cose secondo che si accostano di più o di meno ad alcunché di sommo e di assoluto; così più caldo è ciò che maggiormente si accosta al sommo, ottimo e nobilissimo, e di conseguenza qualche cosa che è il supremo ente; perché, come dice Aristotele, ciò che è massimo in quanto vero, è tale anche in quanto ente. Ora, ciò che è massimo in un dato genere, è causa di tutti gli appartenenti a quel genere, come il fuoco, caldo al massimo, è cagione di ogni calore, come dice il medesimo Aristotele. Dunque vi è qualche cosa che per tutti gli enti è causa dell'essere, della bontà e di qualsiasi perfezione. E questo chiamiamo Dio.

[e. La quinta via Dal finalismo]

La quinta via si desume dal governo delle cose. Noi vediamo che alcune cose, le quali sono prive di conoscenza, cioè i corpi fisici, operano per un fine, come appare dal fatto che esse operano sempre o quasi sempre allo stesso modo per conseguire la perfezione: donde appare che non a caso, ma per una predisposizione raggiungono il loro fine. Ora, ciò che è privo d'intelligenza non tende al fine se non perché è diretto da un essere conoscitivo e intelligente, come la freccia dall'arciere. Vi è dunque un qualche essere intelligente, dal quale tutte le cose naturali sono ordinate a un fine: e quest'essere chiamiamo Dio.



Movimento Apostolico

**Movimento Apostolico Fronti**

## Il cristiano testimone della fede nella carità

Con il battesimo, fondamento di tutta la vita cristiana, diventiamo membra di Cristo, siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. Dunque è dovere dei cristiani di prendere parte alla vita della Chiesa la quale ci invita ad agire come testimoni della fede, e tale testimonianza si traduce nella trasmissione della fede in parole e opere.

Fra tutti i fedeli, in forza dell'appartenenza a Cristo, esiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per tale uguaglianza tutti cooperano all'edificazione del Corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno.

La parrocchia, comunità eucaristica e cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane, è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori, nella quale ciascuno secondo il posto che occupa e il ruolo che ricopre, partecipi a promuovere il bene comune e venire incontro alle necessità materiali della Chiesa, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Da dove deriva il dovere proprio di tutti i battezzati di "sovvenire alle necessità della Chiesa"?

Dall'insegnamento e dall'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo noi apprendiamo anche l'uso dei beni da parte di quelli che credono in Lui e appartengono alla Chiesa.

Dall'insegnamento della Chiesa la quale invita noi credenti a non considerare come esclusivamente proprio ciò che noi possiedono, ma a metterlo generosamente nel dinamismo di una vita di comunione concreta. Inoltre insiste sul dovere della beneficenza, considerata come forma di autentico "culto spirituale" da vivere nello spirito della parola di Nostro Signore Gesù Cristo: "vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20, 35)

Dunque ai fedeli, spetta "di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera" (1 Tm 6, 17-19) di praticare le opere di misericordia che sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali.

Occorre nello stesso tempo rispettare un ordine nella finalizzazione nell'apporto caritativo.

In questa prospettiva bisogna prestare attenzione alla propria parrocchia, alla propria diocesi e alle necessità del Papa per l'aiuto a tutta la Chiesa.

Questa esigenza dovrebbe esser avvertita sempre più da parte di tutti i fedeli, singoli e associati, come criterio di verifica di un senso

di Chiesa veramente formato.

I laici dunque sono chiamati a mettere a disposizione la loro competenza e il loro senso ecclesiale collaborando disinteressatamente negli organismi previsti dalla legislazione canonica (consiglio diocesano, nei consigli parrocchiali per gli affari economici, consigli di amministrazione dei diversi enti ecclesiastici, uffici amministrativi delle curie, ecc.) e aiutando le molteplici iniziative di bene a svilupparsi in modo ordinato, coniugando la carità con la competenza e la prudenza.

Convinti che il vero "tesoro" della Chiesa non è l'oro né l'argento ma il "nome" di Gesù, nel quale si manifesta la potenza di Dio Salvatore, dobbiamo fare nostri questi valori e queste prospettive che sono di fondamentale importanza per vivere la propria appartenenza alla Chiesa nello sforzo convinto di renderli esperienza concreta nella prospettiva di rendere maggiore gloria a Dio.



Alleanza Cattolica

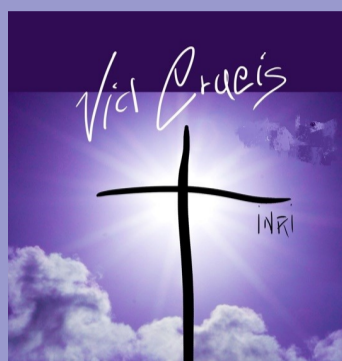
[www.parrocchiazangaronafonti.it](http://www.parrocchiazangaronafonti.it)





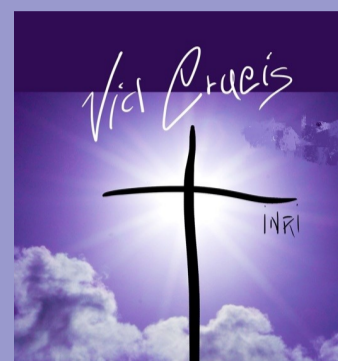
## APPUNTAMENTI IMPORTANTI !

### Chiesa San Giuseppe FRONTI



Tutti i Venerdì di Quaresima  
dal 7 marzo all'11 aprile ore **20:30**

### Chiesa Maria SS delle Grazie ZANGARONA



Tutti i Venerdì di Quaresima  
dal 7 marzo all'11 aprile ore **19:00**

### Chiesa Maria SS delle Grazie ZANGARONA

#### FESTA DI S. GIUSEPPE



#### TRIDUO: 20 — 21 — 22 Marzo

- S. Rosario ore 17:30
- S. Messa ore 18:00

#### FESTA 23 Marzo

- S. Messa ore 9:30
- S. Messa ore 16:30
- Processione ore 17:15
- Cicerata

## CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

### «Prendete e mangiatene tutti»: la Comunione

1384 Il Signore ci rivolge un invito pressante a riceverlo nel sacramento dell'Eucaristia:  
« *In verità, in verità vi dico: se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo Sangue, non avrete in voi la vita* » (Gv 6,53).

1385 Per rispondere a questo invito dobbiamo prepararci a questo momento così grande e così santo. San Paolo esorta a un esame di coscienza:  
« *Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna* » (1 Cor 11,27-29).  
Chi è consapevole di aver commesso un peccato grave, deve ricevere il **sacramento della Riconciliazione** PRIMA DI ACCEDERE alla Comunione.